

FRAGILI TESORI DEI PRINCIPI

Abbreviazioni

A.c.E.: Argenti con Estimo
A.s.E.: Argenti senza Estimo
AABAFi: Archivio dell'Accademia di Belle Arti, Firenze
AGL: Archivio Ginori Lisci, Firenze
AMD: Archivio del Museo Richard-Ginori della Manifattura di Doccia
ARMU: Archivio Museo Galileo, Firenze
ASFi: Archivio di Stato, Firenze
ASN: Archivio di Stato, Napoli
BNCF: Biblioteca Nazionale Centrale, Firenze
BMF: Biblioteca Marucelliana, Firenze
BRF: Biblioteca Riccardiana, Firenze
GDSU: Firenze, Gallerie degli Uffizi, Gabinetto dei Disegni e delle Stampe

HAL: LIECHTENSTEIN. The Princely Collections, Vaduz-Vienna, Hausarchiv
IRC: Imperiale e Reale Corte
KHM: Kunsthistorisches Museum, Vienna
MAK: Österreichisches Museum für angewandte Kunst/Gegenwartskunst, Vienna
NDB: Neue Deutsche Biographie
ÖBL: Österreichisches Biographisches Lexikon, 1815-1950
OdA: Oggetti d'Arte
ÖStA: Österreichisches Staatsarchiv, Vienna
ÖStA/FHKA SUS: Österreichisches Staatsarchiv/Finanz- und Hofkammer
Archiv, Sammlungen und Selekte
StLA: Steirisches Landesarchiv



FRAGILI TESORI DEI PRINCIPI

Le vie della porcellana tra Vienna e Firenze

a cura di

Rita Balleri, Andreina d'Agliano, Claudia Lehner-Jobst

ISBN 978-88-3340-042-6

© 2018 Ministero dei beni e delle attività culturali
Gallerie degli Uffizi

© 2018 s i l l a b e s.r.l.
Livorno
www.sillabe.it

La Casa editrice rimane a disposizione degli aventi diritto per le fonti iconografiche non identificate

stampato presso Genesi, Città di Castello

Ristampa	Anno
0 1 2 3 4 5 6 7 8 9	2018 2019 2020 2021 2022 2023 2024 2025 2026 2027



Fragili Tesori dei Principi

Le vie della porcellana tra Vienna e Firenze

Firenze, Gallerie degli Uffizi

Palazzo Pitti - Tesoro dei Granduchi

13 novembre 2018 – 10 marzo 2019



@UffiziGalleries

www.uffizi.it

Mostra organizzata in collaborazione con
LIECHTENSTEIN. The Princely Collections,
Vaduz–Vienna
Fürstliche Sammlungen Art Service GmbH & Co OG
Fürstengasse 1 A–1090 Vienna
Tel +43 (0) 1 319 13 91–0
Fax +43 (0) 1 319 13 91–820
Mail office@liechtensteincollections.at
www.liechtensteincollections.at

Enti promotori
Ministero dei beni e delle attività culturali
Gallerie degli Uffizi
Firenze Musei

Direttore delle Gallerie degli Uffizi
Eike D. Schmidt

Divisione Educazione, Ricerca e Sviluppo
Marzia Faietti, coordinatrice

Divisione Collezioni e Servizi
Claudio Di Benedetto, coordinatore

Divisione Architettura, Paesaggio e Tecnologie
Mauro Linari, coordinatore

Divisione Sicurezza, Accoglienza e Fruizione
Maurizio Catolfi, coordinatore

Divisione Amministrativa
Silvia Sicurezza, coordinatore

Coordinamento scientifico delle mostre
Alessandra Griffo

Segreteria del Direttore
Monica Alderotti, Alberica Barbolani di
Montauto, Veruska Filippi, Alejandra
Micheli

*Dipartimento Informatica, Strategie Digitali
e Promozione Culturale*
Gianluca Ciccardi, coordinatore

Dipartimento Scuola Giovani
Silvia Mascalchi, coordinatrice

Servizi Aggiuntivi
Angela Rossi



Ministero dei beni e delle attività culturali
Direzione Generale Musei

Direttore generale
Antonio Lampis
*Direttore del Servizio I
Collezioni museali*

Antonio Tarasco
Dichiarazione di rilevante interesse culturale
Alessandra Gobbi

Direzione Generale Archeologia, Belle Arti
e Paesaggio

Direttore generale
Caterina Bon Valsassina
*Dirigente Servizio IV
Circolazione*

Maria Vittoria Marini Clarelli
Funzionario responsabile dell'istruttoria
Mariangela Bezzi

Direzione della mostra
Valentina Conticelli

Cura della mostra
Rita Balleri
Andreina d'Agliano
Claudia Lehner-Jobst

Allestimento
Progetto e direzione dei lavori
Mauro Linari

Collaborazione tecnica
Claudia Gerola
Annalisa Orsi
Angela Pintore

Realizzazione
Opera Laboratori Fiorentini – Civita
Leonardo Baldi

Grafica
Sillabe

Prestiti e registrazioni
Francesca Montanaro
Patrizia Tarchi
con la collaborazione di Ilaria Bartocci

Controllo conservativo delle opere in mostra
Gallerie degli Uffizi, Sabrina Biondi
Opificio delle Pietre Dure, Settori
Arazzi
Dipinti su tela e su tavola
Materiali cartacei e membranacei
Materiali ceramici e plastici
Materiali lapidei
Mosaico e commesso fiorentino
Oreficerie
Sculture lignee policrome
Tessili

Controllo delle condizioni climatiche
Opificio delle Pietre Dure
Sandra Cassi, Monica Galeotti

Collaborazione alle iniziative didattiche
Associazione Amici di Doccia

Traduzione in inglese dei testi
Stephen Tobin

Produzione e gestione della mostra
Opera Laboratori Fiorentini – Civita

*Comunicazione della mostra
a cura di*
Opera Laboratori Fiorentini – Civita
*Coordinamento, promozione
e relazioni esterne*
Opera Laboratori Fiorentini – Civita
Mariella Becherini

Ufficio Stampa
Opera Laboratori Fiorentini – Civita
Andrea Acampa, Barbara Izzo,
Gianna Caverni

Albo dei prestatori
Arezzo, Fraternalità dei Laici
Budapest, Szépművészeti Múzeum /
Museum of Fine Arts
Cleveland, The Cleveland Museum of Art
Collezione APR, Austria
Ferrara, Comune di Ferrara, Musei di Arte
Antica
Firenze, Archivio Ginori-Lisci
Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale
Firenze, Collezione d'arte Fondazione CR
Firenze
Firenze, Gallerie degli Uffizi, Appartamenti
Reali ed Imperiali
Firenze, Gallerie degli Uffizi, Galleria d'arte
moderna
Firenze, Gallerie degli Uffizi, Galleria delle
Statue e delle Pitture
Firenze, Gallerie degli Uffizi, Galleria
Palatina
Firenze, Gallerie degli Uffizi, GDSU
Firenze, Gallerie degli Uffizi, Museo delle
Porcellane
Firenze, Gallerie degli Uffizi, Tesoro dei
Granduchi
Firenze, Museo dell'Opificio delle Pietre Dure
Firenze, Museo Galileo - Istituto e Museo di
Storia della Scienza
Firenze, Museo Stibbert
Firenze, Polo museale della Toscana - Museo
Archeologico Nazionale di Firenze
Firenze, Polo museale della Toscana - Museo
Nazionale d'Arte Medievale e Moderna di
Arezzo
Firenze, Polo museale della Toscana - Museo
Richard-Ginori della Manifattura di Doccia,
Sesto Fiorentino (Firenze)
Firenze, Università degli studi, Sistema
Museale di Ateneo, Museo di Storia
Naturale, Sezione Mineralogia, Sezione
Botanica, Sezione Zoologia "La Specola"
Firenze, Soprintendenza Archivistica e
Bibliografica della Toscana, Archivio del
Museo di Doccia, Dep. Presso Archivio di
Stato di Firenze
Gazzada (Varese), Collezione Cagnola
Innsbruck, Tiroler Landesmuseum
Ferdinandeam - Betriebsgesellschaft m.b.H.

Ickworth (Suffolk), National Trust for Places
of Historic Interest or Natural Beauty
Lisbona, Museo Nacional de Arte Antiga
Londra, Victoria and Albert Museum
Madrid, Museo Thyssen-Bornemisza
Milano, Collezione privata
Milano, Museo Poldi Pezzoli
Monaco, Bayerisches Nationalmuseum
Napoli, Polo Museale della Campania,
Museo Duca di Martina nella Villa
Floridiana
New York, The Metropolitan Museum of
Art
Palermo, collezione di Francesca e Massimo
Valsecchi, palazzo Butera
Pistoia, Collezione privata
Roma, Gallerie Nazionali di Arte Antica,
Palazzo Barberini
Samobor, The Marton Museum
San Pietroburgo, The State Hermitage
Museum
Torino, Palazzo Madama-Museo Civico
d'Arte Antica
Torino, Polo Museale del Piemonte -
Castello di Agliè
Trieste, collezione Giovanni Lokar
Vaduz e Vienna, LIECHTENSTEIN. The
Princely Collections, Vaduz–Vienna
Valle Tàlloria (Cuneo), Giordano Art
Collections
Vienna, Belvedere
Vienna, Bundesmobilienvverwaltung,
Silberkammer-Hofburg
Vienna, MAK- Österreichisches Museum
für angewandte Kunst/Gegenwartskunst
Vienna, Porzellanmuseum im Augarten
Vienna, Technisches Museum

Restauro
cat. n. 3: Restauratrice: Maria Grazia
Cordua; Direzione lavori: Polo museale della
Toscana
cat. n. 6 (cornice): Restauratrice: Opificio
delle Pietre Dure, Maria Cristina Gigli;
Direzione lavori: Emanuela Daffra
cat. n. 45: Restauratrice: Francesca Rossi;
Direzione lavori: Polo museale della Toscana
cat. nn. 112, 113: Restauratrice: Shirin Afra;
Direzione lavori: Valentina Conticelli

Trasporti
Arteria

Assicurazione
Gruppo Generali

Catalogo a cura di
Rita Balleri
Andreina d'Agliano
Claudia Lehner-Jobst

Autori dei testi
Rita Balleri
Fausto Barbagli
Angela Caròla-Perrotti
Enrico Colle
Andreina d'Agliano
Charles S. Ellis
Claudia Lehner-Jobst
A. Philipp Revertera
Marcello Verga

Autori delle schede
Rita Balleri
Fausto Barbagli
Alessandro Biancalana
Angela Caròla-Perrotti
Enrico Colle
Lucilla Conigliello
Andreina d'Agliano
Liletta Fornasari
Rainald Franz
Livia Frescobaldi
Giusi Fusco
Angelika Futschek
Riccardo Gennaioli
Katharina Hantschmann
Claudia Lehner-Jobst
Marino Marini
Maria Emilia Masci
Nicolò James Montanari
Francesco Morena
A. Philipp Revertera
Roberta Roani
Sandra Rossi
Oliva Rucellai
Peter Scholz
Maria Sframeli
Marco Sofia
Mara Visonà

s i l l a b e
Direzione editoriale
Maddalena Paola Winspeare
Coordinamento editoriale
Ethel Santacroce
con la collaborazione di
Giulia Bastianelli
Ricerca iconografica
Laura Belforte
Progetto grafico e copertina
Susanna Coseschi

Traduzioni dal tedesco all'italiano
Arianna Bonvicin, schede di catalogo
Cristina Ruggero, pp. 14-15, 115-123
RGE di Marina Emprin Gilardini & C.
s.a.s., Torino, pp. 27-41

Campagna fotografica

Foto Arrigo Coppitz, Firenze

Crediti fotografici

© 2018 Madrid, Museo National Thyssen.

Bornemisza/Scala, Firenze

© 2018 The Fitzwilliam Museum,

Cambridge / Scala, Firenze

© Archivio fotografico, Museo Galileo, Firenze

Archivio Ginori-Lisci, Firenze

© Bayerisches Nationalmuseum München

© Belvedere, Vienna

© Bonhams Auctioneers, foto: Clive Rowley

© Bundesmobilienvverwaltung, Silberkammer-

Hofburg Wien, Foto: Marianne Haller

© Calouste Gulbenkian Foundation, Lisbon:

foto Catarina Gomes Ferreira

Collezione APR, Austria © MAK/Georg

Mayer; foto A. Philipp e Carolina Revertera

Collezione Cagnola, Gazzada (Va)

Collezione d'arte Fondazione CR Firenze

collezione Pratesi, Firenze: foto A. Coppitz

Comune di Sesto Fiorentino - Biblioteca

pubblica E. Ragionieri

Firenze, Sistema Museale di Ateneo, Museo

di Storia Naturale - Zoologia “La Specola”

Università degli Studi di Firenze: foto Saulo

Bambi

Foto Franco Bocchino, Roma

Foto Massimiliano Fantini

Foto Sylvain Leleu

Foto Rabatti & Domingie

Foto Vincent Everarts

Fraternità dei Laici, Arezzo

Gemäldegalerie der Akademie der bildenden

Künste, Wien

Gilbert Collection © The Rosalinde and

Arthur Gilbert Collection in prestito al Victoria

& Albert Museum, Londra

Giordano Art Collections: foto Michele Crispo

Graz, Universalmuseum Joanneum, Neue Galerie,

© José Pessoa - Direção-Geral do Património

Cultural/Arquivo de Documentação

Fotográfica (DGPC/ADF), Sacavém, Portugal

KHM-Museumverband, Vienna

© LIECHTENSTEIN. The Princely

Collections, Vaduz–Vienna

MAK - Austrian Museum of Applied Arts/

Contemporary Art: KE 568 - © MAK/Kristina

Satori; KE 6584 - © MAK/Katrin Wißkirchen;

KE 6600 - © Joe Coscia, Jr./MAK; KE 10412-

1 – © Tibor Rauch/MAK; KHM 272-1, 2,

4© MAK/Georg Mayer; GO 1184 - © MAK/

Aslan Kudrnofsky; KI 14189 - © MAK; MAK

Grassi - © MAK

© Madrabothair/Dreamstime.com

Ministero per i beni e le attività culturali:

Archivio di Stato di Firenze

Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze

Gabinetto fotografico delle Gallerie degli

Uffizi

Museo dell'Opificio delle Pietre Dure di

Firenze

Museo e Real Bosco di Capodimonte

Polo Museale della Campania, Fototeca

Polo Museale del Piemonte: Castello di

Agliè, Foto Paolo Robino

Polo Museale della Toscana: Museo

Archeologico Nazionale, Firenze; Museo

Nazionale d'Arte Medievale e Moderna

di Arezzo e dell'Abbazia di Soffena

(Castelfranco Piandiscò); Sesto Fiorentino,

Museo Richard-Ginori della Manifattura di

Doccia

Musei di arte Antica, Ferrara

Museo Arquelógico Nacional (España: foto

Raúl Fernández Ruiz

© Museo Poldi Pezzoli, Milano - Foto Luca

Postini

Museo Stibbert, Firenze

© 2018 Museum of Fine Art, Boston

Napoli, Museo Archeologico Nazionale

© National Trust Images/ Sue James e Robert

Morris

New York, Metropolitan Museum of Art

New York, The Pierpont Morgan Library,

© RMN-Grand Palais (Limoges, Cité de la

céramique) / Tony Querrec

Roma, Gallerie Nazionali di Arte Antica,

Palazzo Barberini

© Schloß Schönbrunn Kultur- und

Betriebsges.m.b.H. / Fotograf: Alexander

Eugen Koller Schömborn Buchheim

Collection

Szépművészeti Múzeum/Museum of Fine Arts,

Budapest, 2018

The Albertina Museum, Vienna

© The Cleveland Museum of Art

The Marton Museum, Samobor

© The State Hermitage Museum, 2018/foto

Yuri Molodkovets e Pavel Demidov

© The Trustees of the British Museum. All

rights reserved

Tiroler Landesmuseum Ferdinandeum,

Innsbruck

Torino, Palazzo Madama – Museo Civico

d'arte Antica. Su concessione della Fondazione

Torino Musei: studio fotografico Gonella

Trieste, Giovanni Lokar, foto K. Kravos

© Victoria & Albert Museum, Londra

Varsavia, Muzeum Narodowe w Warszawie

Vienna, Bundesmobilienvverwaltung,

Silberkammer, Hofburg: foto Marianne Haller

Vienna, Naturhistorisches Museum

Vienna, Porzellanmuseum im Augarten, Foto

elwoods.at

Vienna Technisches Museum

Ringraziamenti

Annette Ahrens, Luisa Ambrosio, Associazione

Amici di Doccia, Manijeh Bajani Wolpert,

Andrea Bardelli, Carlo Bardelli, Laura Baroni,

Emma-Louise Bassett, Michèle Beiny, Emilio

Giovanni Bogani, Stefania Borghesi, Brigitte

Brandstätter, Fausto Calderai, Simone Caliri,

Gabriella Capecchi, Fernanda Capobianco,

Giorgio e Maria Pia Carboni, Stefano Casciu,

Meredith Chilton, Carlo Colli, Paola Coppi,

Yves Couvreur, Guido Curto, Piero Del Vecchio,

Andrea Domanig, Thomas Eccli, Richard

Edgcumbe, Giles Ellwood, Chiara Fanucci,

Rossella Fioretti, Immacolata Gambaro,

Alessandra Ginori Lisci, Marchese Lionardo

Lorenzo Ginori Lisci, Gianni Giordano, Cristina

Gnoni, Lisa Goldenberg Stoppato, Erhard F.

Grossnigg, Alessandra Guerrini, Claudio Gulli,

Alexandra Hanzl, Josefa Haselböck, Maïke

Hohn, Max Hollein, Tristram Hunt, Anna

Imponente, Frank Matthias Kammel, Ingrid

Kastel, Franz Kirchweiger, Eva Kostistansky,

Kajetan Kravos, Peter Kubelka, Sebastian Kuhn,

William Kwiatocwsky, Manfred Leithe-Jasper,

Lorenzo Lionardo, Michele Loffredo, Giovanni

Lokar, Paolo Lukacs, Mikołaj Machowski, Luca

Mana, Errol Manners, Cristina Maritano,

Veljko Marton, Elena Mattioli, Thomas

Matyk, Vanessa Mazzini, Valentina Mazzotti,

Valentina Mazzotti, Nette Megens, Wolfgang

Meighörner, Marco Maria Melardi, Katalin

Mellace, Sebastian Menschhorn, Thomas

Michie, Andrea Milanese, Maria Aurora

Misciattelli, Piero e Marzia Misciattelli, Anna

Moore Valeri, Francesco Morroni, Jeffrey

Munger, Jane Munro, Alice Mussini, Julia

M. Nauhaus, Chiara Nepi, Eva Ottlinger,

David Packer, Catia Palazzoni, Marco Paolini,

Idalisa Paone, Gloria Pasi, Manga Pattantus,

Loredana Pessa, Giovanni Pratesi, Charlotte

Ricasoli, Christopher Rowell, Jennifer Riley,

Stella Rollig, Luigi Ronzoni, Philippe Sacerdot,

Micaela Sambucco, Ludovico Sanseverino,

Angela Saviori, Donatella Schembri, Konrad

Schlegel, Michael Schweller, Gero Seelig,

Marco Spallanzani, Laura Speranza, Arthur

Stögmann, Giorgio Strano, Stefano Tasselli,

Christoph Thun-Hohenstein, Fernanda

Torrente, Ufficio Mostre e Prestiti del Polo

Museale della Campania, Ferruccio Vaccarino,

Roberto Valeriani, Francesca e Massimo

Valsecchi, Margherita Viola, Jody Wilkie,

Sophie Wistawel, Michael Wohlfart, Wanda

Załęska, Gabriela Zuna-Kratky

Un ringraziamento speciale a S.A.S. Principe

Hans-Adam II von und zu Liechtenstein.



Sommario

Presentazioni

13 Eike D. Schmidt

14 Johann Kräftner

17 Carlo Ginori. Un patrizio fiorentino tra i Medici e i Lorena
Marcello Verga

27 Vienna Imperiale, "l'air natal". Tradizioni, scienza e cultura nell'ambito della porcellana
Claudia Lehner-Jobst

43 Influssi orientali ed esotismo nella Manifattura Ginori a Doccia fra il 1737 e il 1765
Andreina d'Agliano

61 La Manifattura Ginori di Doccia e l'eredità medicea all'epoca dei Lorena (1737-1824)
Rita Balleri

79 Dal Tardobarocco al Neoclassicismo: l'evoluzione degli stili
alla corte di Toscana tra continuità ed innovazione
Enrico Colle

89 Collezioni e Musei scientifici a Firenze tra Francesco Stefano e Pietro Leopoldo
Fausto Barbagli

97 Napoli-Firenze 1785: racconto di un viaggio e di un dono di porcellane
Angela Caròla-Perrotti

115 L'utilizzo dei numerosi doni della natura.
Gli interessi scientifici dell'arciduca Giovanni d'Austria e il suo legame
con la Manifattura di porcellana di Vienna
A. Philipp Revertera

125 Un *déjeuner* di Wedgwood per i Granduchi di Toscana
Charles S. Ellis

131 Catalogo

478 Bibliografia

La porcellana tra Firenze e Vienna nel Settecento: un linguaggio europeo

Palazzo Pitti ospita ora, a distanza di poco più di un anno, una seconda mostra dedicata alla porcellana: e mentre la prima, Omaggio al Granduca (giugno-settembre 2017), era incentrata sulla produzione di Doccia in particolare nell'Ottocento, secolo cui gli studi specifici avevano finora dedicato meno attenzione, in questa seconda occasione l'argomento è la nascita e lo sviluppo nel Settecento, grazie al marchese Carlo Ginori, di quella splendida manifattura toscana, le relazioni strettissime che essa ebbe con quella viennese fondata nel 1718 da Claudius Innocentius Du Paquier, e l'importanza che le rispettive produzioni ebbero nella trasmissione di motivi, forme, tecniche artistiche: in breve, nella formazione del gusto dell'epoca. A sfogliare le pagine di questo catalogo, ci si rende conto che nella Toscana dei Granduchi Lorenese l'atmosfera artistica e culturale non conosceva confini, parlava molte lingue, e vi si respirava un'aria davvero cosmopolita, solo a considerare alcuni nomi in posizioni chiave. La Galleria dei Lavori ad esempio, dedicata al commesso in pietre tenere e dure – unica superstite delle antiche, gloriose Botteghe Granducali – era diretta da un francese, Louis Siries, chiamato da Francesco Stefano di Lorena nel 1748, ma già attivo a Firenze dal 1722, e poteva accadere che sui mobili a intarsio i motivi a grottesca si ispirassero alle incisioni che mezzo secolo prima Paul Decker aveva eseguito per la corte di Berlino, e che poi venivano utilizzate anche a Vienna nella fabbrica di porcellana fondata nel 1718 da Du Paquier.

A Firenze, nella Manifattura di Doccia impegnata anche nella realizzazione del commesso in pietre dure, altrimenti detto 'fiorentino', si assimilavano i caratteri stilistici della porcellana viennese con l'adozione del fondo bianco, in voga alla corte austriaca sull'esempio di Meissen. Dal 1743 un viennese, Carl Wendelin Anreiter von Zierfeld, era stato messo a capo dei pittori di Doccia, e se da un lato la tradizione medicea veniva evocata con nostalgia reverente, dall'altro si ripercorrevano forme e motivi che guardavano anche all'Oriente e alla Cina tout court (lo si comprende bene ad esempio nel caso di oggetti in porcellana bianca decorati con fiori a rilievo, derivati da quelli cosiddetti 'Blanc de Chine' importati in Europa già dalla fine del Seicento e oltre dalle fabbriche cinesi del Fu-kien) o alla Cina vista anche attraverso il filtro della Manifattura di Du Paquier (si veda ad esempio il delizioso rinfrescatoio con coperchio, qui in mostra, il cui decoro rugiadoso, con preminenza di verdi, che si rifà alla famiglia verde del periodo Kangxi, evoca in modo sublime la funzione a cui l'oggetto era destinato). Ma lo sguardo anche imprenditoriale del marchese Ginori andava lontano, se nella sua manifattura veniva progettato il vasellame per il Bey di Tripoli e si inviavano rappresentanti ad Algeri. Questo patrizio illuminato, che arrivò a far coltivare specie rare nel giardino davanti alla sua fabbrica, chiamando come capo giardiniere nel 1737 un altro viennese, Ulderico Prucker (o Pruker), era un senatore fiorentino che politicamente fiancheggiava le file antilorenese, ma aveva capito che per far fiorire le attività nel suo paese doveva aprirsi anche alle novità provenienti da fuori. Il Marchese muore nel 1757, ma il suo spirito aleggia ancora sull'operato di Pietro Leopoldo, il sovrano illuminista giunto a Firenze nel 1765.

È soprattutto a quest'ultimo, che si deve la ferma volontà di far rivivere l'artigianato toscano e dare nuovo impulso alla produzione di porcellana, importando motivi e oggetti da Vienna, favorendo una diffusione della produzione locale grazie a scambi e commerci. In quel Granducato di Toscana che, primo al mondo, abolisce tortura e pena di morte nell'amministrazione della giustizia criminale (Codice Leopoldino), che istituisce la Camera di Commercio, che avvia piani di bonifica nelle campagne e che adotta in città l'illuminazione a olio come nella grandi capitali europee, la Manifattura delle porcellane di Doccia occupa un ruolo centrale anche nella rispondenza della produzione alle scoperte e alle innovazioni del tempo, introdotte nel quotidiano dalla corte di un sovrano liberale e di ampie vedute. L'arrivo e la diffusione della cioccolata e del caffè nelle abitudini alimentari del tempo, tra l'altro, resero necessaria la creazione di nuovi oggetti e di vasellame, che possiamo immaginarci tintinnare e splendere nel Kaffeehaus fatto erigere apposta a Boboli su progetto di Zanobi del Rosso, terminato nel 1785 circa (e che riaprirà a breve, dopo una campagna di restauri). Un altro gioiello architettonico voluto da Pietro Leopoldo, rotondo e bombato, ispirato al barocchetto viennese: è una costruzione di mattoni e calce, ma da lontano sembra una fantasia in porcellana di Doccia, quasi una chicchera gigante, con una cupoletta per coperchio.

Eike D. Schmidt

Direttore delle Gallerie degli Uffizi

In molte epoche della storia dell'arte i rapporti artistici tra Firenze e Vienna sono stati più che fruttuosi in particolare per quel che riguarda la dinastia dei principi del Liechtenstein. In primo luogo va qui menzionata l'arte della glittica, per la quale fu di fondamentale importanza lo scambio tra le manifatture di Firenze e quelle presso la corte dell'imperatore Rodolfo II a Praga. Uno scambio nel quale, non da ultimo, era coinvolta in maniera decisiva anche la casata Liechtenstein con il "Palatino del Castello", il principe Carlo I (1569-1627), una figura chiave, che a Praga è stata responsabile anche delle collezioni e degli artisti. Dopo la morte dell'imperatore Rodolfo nel 1612 si era attenuato l'interesse collezionistico presso la corte e Carlo I poté servirsi di questo intenso contatto con gli artisti per le sue esigenze personali. Tra i risultati si annoverano i due primi esemplari importanti delle collezioni principesche in pietra dura, un piano da tavolo e un cassone sontuoso, eseguiti in ricordo della battaglia sulla Montagna Bianca, intorno al 1620 nelle botteghe praguesi dai maestri fiorentini qui ancora attivi: Cosimo di Giovanni Castrucci e Giuliano di Pietro Pandolfini.

Ad ampliare la collezione precedente fu un piano da tavolo di Giuliano di Pietro Pandolfini da Firenze che in seguito il figlio di Carlo I del Liechtenstein, il principe Carlo Eusebio I (1611-1684), poté acquistare nel 1637 nella città sull'Arno durante il suo Grand Tour e che rappresenta quanto di più bello sia stato realizzato dal barocco fiorentino. Nel 1726, con l'acquisto del monumentale mobile settecentesco, il Badminton Cabinet, da parte del duca di Beaufort, Henry Somerset, che lo aveva commissionato alle officine granducali, si poté coronare un'intensa rete di rapporti in questo ambito nel 2004, acquistandolo per le collezioni principesche.

In tutto ciò riveste un ruolo altrettanto importante anche il successivo terzo principe della casata, Giovanni Adamo Andrea (1662-1712). Di lui non sappiamo se avesse visitato anche Bologna e Firenze durante il suo viaggio in Italia, al quale lo aveva costretto il padre, in primo luogo allo scopo di recuperare nelle cerchie alchimistiche di Venezia il segreto per produrre l'oro. Molto parla a favore del fatto che egli avesse visto ambedue le città, ammirando i capolavori del cui acquisto si sentiva quasi obbligato. Un centinaio di lettere scambiate con Marcantonio Franceschini da Bologna per convincerlo ad andare a Vienna non sortirono l'esito sperato. A Firenze il Principe mise insieme una collezione ineguagliabile di bronzi, soprattutto di Massimiliano Soldani Benzi. Per buona parte si tratta di copie dall'Antico provenienti dalle collezioni Medici, di cui – fedele alle istruzioni del padre – fece realizzare i calchi e le copie fuse di bronzi con l'autorizzazione dei granduchi di Toscana. Forse non è neanche un caso che tra questi bronzi si trovino due copie delle principali statue della Tribuna – l'antica Venere Medici e il Fauno – e che, grazie alla copia del dipinto di Raffaello San Giovanni nel deserto, anche quest'opera esemplare sia giunta – per lo meno come riproduzione – nelle collezioni principesche.

In realtà il suo successore, il principe Antonio Floriano (1656-1721), dal 1719 anche primo reggente del principato del Liechtenstein, appena entrato a far parte del Sacro Romano Impero, fu anch'egli un grande mecenate delle arti. Durante la sua reggenza, nel 1718 viene fondata a Vienna la Manifattura di porcellane di Claudius Innocentius Du Paquier, la cui residenza a Rossau, un sobborgo di Vienna, era vicina al Gartenpalais del principe di Liechtenstein. La Manifattura viennese, seconda in Europa dopo Meissen, iniziò 300 anni fa la sua produzione e la celebrazione di questo anniversario ha dato spunto per realizzare questa mostra. Fra le molte porcellane del Du Paquier acquistate da

Antonio Floriano del Liechtenstein e i suoi successori, si trovano pezzi del grande servizio principesco con scene di caccia, ora parte della mostra di Firenze. Benché la prima Manifattura viennese, seconda in Europa, sia stata di fatto un'impresa privata senza grande successo economico, essa lasciò tuttavia molti oggetti straordinari oggi esposti in mostra, come la terrina con coperchio, preziosamente montata, dell'Ermitage di San Pietroburgo o il Crocifisso del Museo di Cleveland.

Malgrado le difficoltà, la Manifattura viennese è riuscita a sopravvivere fino ai giorni nostri grazie alla fondazione di nuove aziende e a misure preventive.

Un'altra importante pietra miliare nella storia della porcellana europea venne posta dal marchese Carlo Andrea Ginori nel 1737 con la fondazione della Manifattura di porcellana di Doccia, per cui l'apporto di arcanisti e pittori viennesi rappresentò un aiuto decisivo.

E qui si chiude di nuovo il cerchio con le sculture del Soldani Benzi, dal cui lascito e da quello di altri importanti scultori il marchese Ginori poté acquistare molti modelli, che avrebbero contribuito a evidenziare un ulteriore aspetto di questo nuovo materiale, la porcellana, da allora utilizzato per riproduzioni in grande scala. Anche in questo campo negli ultimi anni le collezioni principesche sono state arricchite con pezzi straordinari: sculture di una materialità totalmente diversa sono state collocate accanto ai bronzi già presenti nella collezione, e le Stagioni di Girolamo Ticciati, copiate in porcellana da Gaspero Bruschi e dipinte a Firenze da Carl Wendelin Anreiter von Zierfeld, a coronamento del Badminton Cabinet, servono a testimoniare quanto questi mondi siano stati collegati fra loro.

Un periodo decisivo nella storia della Manifattura viennese e in quella della collezione fiorentina è stata l'epoca della reggenza del granduca Pietro Leopoldo, poi Leopoldo II, che, dopo il nuovo inizio fulminante della Manifattura sotto Conrad Sörgel von Sorgenthal (1784), acquisì importanti serviti da Vienna, tant'è che queste raccolte e quelle delle collezioni principesche si completano meravigliosamente l'una con l'altra. Nell'ultimo decennio la collezione principesca è cresciuta in maniera decisiva in tutti i settori della porcellana grazie a un gran numero di nuove acquisizioni, sia nel campo delle porcellane neoclassiche e Biedermeier che delle raccolte precedenti dell'epoca Du Paquier, come testimoniano gli esempi qui esposti del servizio dei principi di Oettingen-Wallerstein o il recente acquisto della zuppiera con coperchio, dipinta in maniera straordinaria nello stile dell'Asia orientale.

La collaborazione europea e un pensiero che travalica i confini nazionali si manifestano nelle vicende delle due Manifatture, appartenenti a una storia comune di governo e collezionismo confluite in questa stessa rassegna espositiva che si deve all'attuale cooperazione tra le due istituzioni e i loro collaboratori e collaboratrici. Una mostra che ripercorre questa lunga storia non a Vienna, dove venne già esaminata nella esposizione Barocker Luxus Porzellan del 2005, bensì a Firenze, dove le idee hanno trovato un comune terreno fertile. Un grazie alle istituzioni e un ringraziamento al direttore Eike D. Schmidt per aver reso possibile questo dialogo nella meravigliosa cornice di Palazzo Pitti.

Johann Kräftner

Direttore

LIECHTENSTEIN. The Princely Collections, Vaduz–Vienna